LA PROMOZIONE DELLA CARITÀ.

Mons. Fausto Balestrini, Direttore di Caritas Diocesana di Brescia dal 1980 al 1983[1]

Mons. Fausto Balestrini è morto nella festa di Pentecoste nella casa di riposo di Concesio. Aveva appena compiuto 87 anni. Con lui è scomparso uno dei preti bresciani più versatili e popolari, dediti a diverse forme di ministero, svolte anche a livello nazionale, come appare dal suo ampio curriculum vitae. È stato prima di tutto un pastore generoso e laborioso, capace di leggere i segni dei tempi e di guidare le persone con una predicazione chiara e coinvolgente, moderna ed affascinante. Attento alle singole persone e alle vicende comunitarie, ha saputo instaurare relazioni costruttive con tutte le categorie. Amava la parrocchia, la diocesi, la Chiesa universale con passione e con realismo.

Mons. Balestrini è stato, poi, guida di coscienze e un singolare formatore del laicato. Il suo ruolo istituzionale di padre spirituale in Seminario e all'Arici e poi i compiti ricoperti a Roma all'Azione Cattolica sono stati occasione singolare per donare la sua preparazione nella formazione di coscienze cristiane ben formate, radicate nell'essenziale del Vangelo ma libere e mature nelle questioni contingenti e opinabili nel rapporto col mondo. visse a Roma gli anni del Concilio ecumenico Vaticano II e, di ritorno a Brescia, ne applicò lo spirito con equilibrio e frutto.

Un altro terreno, che ha goduto del ricco ministero di mons. Balestrini è stato quello della carità. Come cappellano dell'Istituto Bonoris e come Segretario della Caritas diocesana è stato promotore di carità. Una carità vista nella prospettiva moderna, che supera la mera assistenza e si fa carico di azioni per rimuovere le cause della miseria e tende a rendere il povero capace di riscatto e crescita.

Infine mons. Fausto Balestrini ricordato come un infaticabile erudito di cose bresciane, un prete colto e mante della storia, della poesia e dell'arte, espressioni viste certamente come spazi di arricchimento rituale personale, ma anche come vie di evangelizzazione e catechesi. Non per nulla è stato fra i promotori del Museo Diocesano diventandone Presidente nella prima fase organizzativa.

L'amore alla brescianità lo ha portato ad accettare come suo ultimo incarico quello di custode della Casa natale di paolo VI a Concesio e ad approfondire sul piano storico la vicenda biografica della Beata Cristina, venerata a Calvisano. Pastore umanissimo, era schietto e immediato, portato ad arrivare all'essenziale, con il dono del buonumore e dell'ironia costruttiva e sdrammatizzante. Il suo carattere positivo ed ottimista era frutto delle sue qualità, affinate anche da esperienze nazionali, ma era pure frutto della sua fede nella Provvidenza divina.

[1] Trascrizione a cura di Caritas Diocesana di Brescia